

SETTIMANALE
Numero 28 - Anno 2025

IN QUESTO NUMERO
ALESSANDRA AMOROSO
MONDIALE PER CLUB
VALENTINA DIOUF
VIOLA SELLA

FRANCESCO DE CARLO

DANIELE TINTI

VALERIO LUNDINI

EDOARDO FERRARIO

MICHELA GIRAUD

STEFANO RAPONE

MONIR GHASSEM

MARTINA CATUZZI

SAVERIO RAIMONDO

OGNI LUNEDI' SU TV8

IN & OUT - NIENTE DI SERIO
"E' UN PROGRAMMA LIBERO"



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 28 – ANNO 2025

INDICE

- 2. Intervista con i nove comici protagonisti di “In & Out – Niente di serio”
- 18. Fondazione Laureus Italia: intervista Valentina Diouf e Viola Sella
- 23. “Io non sarei”, il nuovo disco di Alessandra Amoroso
- 27. Michael Douglas al Taormina Film Festival 2025
- 34. Venezia82: Kim Novak Leone d’Oro alla carriera
- 36. Otello di Monteverde con il Balletto di Roma
- 39. Le parole di Papa Leone XIV per il Giubileo dello Sport
- 43. Lo speciale sul Mondiale per Club 2025
- 52. Fifs: Il Ticinia Novara e lo Sport 91 Seveso vincono la Champions League
- 57. Gennaro Gattuso è il nuovo ct della Nazionale Italiana
- 58. A Rimini nasce “Spiaggia Libera Tutti”



"IN & OUT – NIENTE DI SERIO" SU TV8. LE INTERVISTE CON I NOVE COMICI PROTAGONISTI

"IN & OUT – Niente di serio" è la nuova produzione originale realizzata da Stand by Me, in onda ogni lunedì alle ore 21.30 in prima visione assoluta su TV8, anche in simulcast su Sky e in streaming su NOW. Lo show di pura comicità contemporanea è creato, scritto e interpretato da nove comici della nuova generazione, giovani millenials talentuosissimi, molto popolari sui social, che oggi singolarmente fanno sold out nei teatri di tutta Italia, e che per la prima volta si trovano riuniti in un unico programma tv.



Protagonisti di questo nuovo progetto televisivo sono Francesco De Carlo, Edoardo Ferrario, Michela Giraud, Valerio Lundini, Saverio Raimondo, Stefano Rapone e Daniele Tinti, con Martina Catuzzi, Monir Ghassem e la band de I Vazzanikki.

I nove comedian si alternano sul palco con il loro stile e la loro comicità inconfondibile, senza presentatore e senza presentazione, seguendo un'unica e semplice regola: si entra da una porta "IN" e si esce da una porta "OUT" in un varietà, dove l'unico filo conduttore è l'imprevedibilità. Quando entra sul palco, ciascun comico è libero di esprimersi, infrangere le regole, ogni momento è un'occasione per ribaltare aspettative e linguaggi.

In & Out ha anche un altro significato: dentro e fuori dal teatro. Ogni artista, infatti, mette in scena il proprio universo in diverse forme: in teatro, IN, porta monologhi, oppure sketch corali con i colleghi, esibizioni musicali dal vivo e momenti di improvvisazione, fuori dal teatro, OUT, propone clip e sketch filmati.

E tra IN & OUT è un gioco di ruoli senza fine. Per la prima volta, infatti, le clip e gli sketch realizzati dai comici vengono proiettati in teatro, davanti al loro pubblico, creando un dialogo continuo tra palco e platea, tra monologhi e filmati, tra IN e OUT appunto, tra chi fa ridere e chi ride.

Il pubblico, quindi, non è solo spettatore ma parte integrante dello show, coinvolto direttamente in alcuni sketch e reso protagonista dell'esperienza comica.

Nessun conduttore, voto, premio, e nessuna giuria, solo la libertà di esprimersi, sorprendere, esagerare, emozionare e far ridere per raccontare cosa c'è dentro e fuori da questa nuova incredibile generazione di comici.



“E’ un programma paragonabile solo a Sanremo. Quest’anno ho seguito anche il Festival dietro le quinte e c’è stata la voce che due dei cantanti in gara, presi dalla passione, durante la diretta nel camerino hanno spostato i mobili ed è successo anche qui a In & Out, ci siamo ammucchiati nel camerino di Michela Giraud”, ha scherzato Saverio Raimondo. “L’altra particolarità è che è stato registrato tra la scomparsa di Papa Bergoglio e l’elezione di Papa Leone XIV, quindi durante la sede vacante, per questo è un programma di mezzo”.



Insieme a loro, sul palco una varietà di ospiti che hanno dato vita a sketch e situazioni esilaranti, e a volte imbarazzanti: Alessandro Borghi, Claudia Pandolfi, Paolo Calabresi, Noemi, Frank Matano, Elio, Paola Barale e Motta. Tutti si rendono protagonisti, e vittime, di incursioni nel backstage e sul palco, ad altissimo grado di comicità.









Come definireste "In & Out – niente di serio"?

Martina Catuzzi: "Un programma libero".

Daniele Tinti: "Fresco ed eterogeneo sia nella forma che nei contenuti".

Francesco De Carlo: "Contemporaneo, comico".

Michela Giraud: "Un programma pazzo, fuori di testa!".

Stefano Rapone: "Un programma carino".

Valerio Lundini: "E' un varietà, nel senso che all'interno ci sono varie cose: sketch, monologhi, parti più improvvisate, video, recitati e girati altrove fuori da uno studio".

Edoardo Ferrario: "Mi permetto di aggiungere che è un varietà senza conduzione e questo è molto interessante. Non c'è il conduttore che dice buonasera, benvenuti. E incredibilmente questa cosa ha funzionato. Il programma è un flusso di coscienza, è una scommessa che ha fatto Sky".

Monir Ghassem: "Per me è una sorta di Techetecheté con delle parti live".

Valerio Lundini: "Io ho un problema con Techetecheté, perchè ad esempio la puntata inizia con lo scherzo di Vianello e Tognazzi e prima che decolli viene inserita una canzone dei Dirotta su Cuba del 1996, arriva il ritornello e si passa a Montesano, quindi non riesci mai ad affezionarti. "In & Out" è come Techetecheté senza i Dirotta su Cuba (scherza)".





Che tipo di interazione c'è stata tra di voi e con gli ospiti?

Martina Catuzzi: "Abbiamo collaborato tra di noi, io ho recitato in diversi sketch che hanno scritto i miei colleghi, è stato molto divertente, alcuni mi hanno anche diretta. E' stata un'esperienza nuova e veramente bella. Io sono una comica molto egoista ma sono cambiata in questo programma. Con gli ospiti abbiamo fatto degli sketch, si sono prestati, hanno anche aggiunto delle cose in corsa, sono stati sorprendenti, non mi aspettavo fossero così aperti".

Daniele Tinti: "Aperti e anche bravi, capaci di far ridere. Hanno capito dov'era la chiave comica di quello che è stato loro proposto e l'hanno usata bene, quindi l'interazione con gli ospiti è stata positiva, mentre quella tra di noi meno sorprendente perché ci conosciamo da anni".

Michela Giraud: "Molto è stato fatto a teatro, perché è il luogo dove ci siamo incontrati e magari durante le prove di qualche collega ci è venuto il guizzo per creare uno sketch insieme, come ad esempio è accaduto a me e a Stefano durante le prove di Monir. E' stato importante il supporto della produzione e il fatto che sia Stand By Me che TV8 ci abbiano permesso di realizzare anche delle cose estemporanee. Gli ospiti si sono messi molto in gioco, sono stati carini, io ne ho una particolare che però non può essere rivelata ...".

Stefano Rapone: "Io ho realizzato degli sketch con gli ospiti, diciamo che c'è una parte di backstage con storie che hanno poi uno sfogo sul palco a un certo punto, mentre altre sono più slegate, però è stato divertente. La prima ospite è stata Noemi che si è prestata a cose particolari e sono stato molto contento, e poi c'è stato Motta, anche lui molto bravo. Con alcuni ci sono delle vere e proprie interazioni sul palco, abbiamo sperimentato e a volte improvvisato sul momento".

Michela Giraud: "E' un programma capitato in un periodo molto denso di impegni con i live che devono essere fatti anche per motivi legali. Quando ci siamo ritrovati insieme, lo studio, che potrebbe anche freddarti, è invece diventato un po' casa nostra, e le persone che venivano erano appunto il pubblico dei live, e questo ci ha permesso anche di poter sperimentare con molta più tranquillità".

Stefano Rapone: "La cosa bella è che magari provavamo uno sketch il pomeriggio e la sera col pubblico a volte veniva stravolto, altre invece era più o meno ciò che avevamo pensato. E' stato stimolante e divertente".

Monir Ghassem: "Io ho fatto parte di un coro greco all'interno di un pezzo di Michela Giraud insieme a Martina Catuzzi".

Edoardo Ferrario: "C'è stata poi una bellissima reunion degli Oasis con una call su Zoom tra i fratelli Gallagher e l'organizzazione".

Valerio Lundini: "Io ho fatto anche Superman in uno sketch con Stefano Rapone che veste i panni di Batman. Ho scelto Superman perché senza barba assomiglio molto più a Clark Kent".







Che cosa è In e cosa è Out per voi oggi nella comicità?

Daniele Tinti: "Per me sono Out il razzismo, il sessismo, la misoginia".

Martina Catuzzi: "Per me è il contrario, sono In razzismo, sessismo, misoginia".

Francesco De Carlo: "Anche un programma comico ormai è In, perché ce sono veramente pochi e sempre di meno. Al di là della differenza di registro, negli ultimi 20-30 anni sono andati scemando di numero, quindi è già un grande risultato riuscire a fare un programma di prima serata, comico, nel 2025."

Out forse la maleducazione e le battute vecchie che si dicevano un tempo e che ormai hanno stancato anche il pubblico”.

Michela Giraud: “Per me sono Out le battute slegate da questo tempo, cioè quando ci si ostina a non volersi rendere conto del qui ed ora. E’ In invece parlare di sé, e anche avere il coraggio di dire quello che si pensa e si dice, prendendosi le responsabilità”.

Stefano Rapone: “Per me sono In le battute sulla suocera e sulle donne che non sanno guidare ... Non è vero, sono d’accordo con Michela al 100%”.

Valerio Lundini: “Per me nella comicità è In ciò che mi riesce a sorprendere e tendenzialmente mi fa ridere, out è l’eccessiva voglia di far ridere su tutto, nonché il tentativo sempre più becero e volgare di avvicinarsi a più persone possibili non per fare cose popolari che sarebbe bellissimo ma per una sorta di bulimia di contenuti che dopo un po’ rende stomachevole la voglia di far sorridere”.

Edoardo Ferrario: “In sono le possibilità creative che effettivamente sono molto più ampie rispetto ad anni fa e out forse la voglia di dover provocare a tutti i costi e alla fine non riuscirci, utilizzando un linguaggio che è volutamente irreverente e scabroso con il tentativo di stupire le persone quando poi in realtà non c’è bisogno di fare questo. Penso ci sia anche un po’ un equivoco su cosa sia la comicità scorretta, la stand-up comedy. Sembra che si debbano trattare temi estremamente scabrosi nella maniera più frontale possibile però a volte diventa un linguaggio di una superficialità spaventosa quindi poi alla fine hai sul palco uno che dice cavolate che non significano nulla, solo per arrivare al pubblico. C’è una maggiore possibilità di creare contenuti, come dicevamo, ma se tutti possono dire qualsiasi cosa c’è anche il rischio che magari si tenda un pochino ad annacquarli, al contempo però la competizione può portare ad affinare il linguaggio e a creare qualcosa di originale con un linguaggio unico”.

Monir Ghassem: “Per me è In il fatto che ci sia molta più comicità femminile quindi anche una varietà di tematiche, è out il dark black humor, l’orrido, l’incesto”.

Valerio Lundini: “Nessuno vuole essere scioccato, tutti vogliamo divertirci.



Lo shock non nasce da una voglia di mandare un messaggio o di raccontare una cosa in modo da far emergere la verità, per molti l'obiettivo è dire delle cose oscene senza avere un obiettivo ben preciso".

Quanto è importante per un comico potersi esprimere in libertà?

Martina Catuzzi: "Per me è importante al 100%, non vinci se non sei te stesso, come comico, come artista, e questo è il grande pregio di "In & Out", siamo stati fortunati ad avere uno spazio così, ovvio con dei compromessi perché magari sul palco quando faccio i live sono più diretta, scorretta, volgare ma sono stata molto libera con i miei colleghi. Questa sarà la carta vincente".

Francesco De Carlo: "La libertà con la consapevolezza che poi ogni testo ha la sua cifra, quindi come dice Martina è ovvio che nessuno pensa di portare in tv quello che fa a teatro, in quanto non c'è un pubblico che viene e paga un biglietto per vedere lo spettacolo, questo lo abbiamo tenuto presente e abbiamo rispettato anche la grande libertà che ci è stata concessa".

di Francesca Monti

Si ringraziano Antonio Conte, Camilla Podini e Sabrina Viotti



FONDAZIONE LAUREUS ITALIA E CRISTIAN TRIO CELEBRANO UN BIENNIO AD ALTO IMPATTO SOCIALE ED EDUCATIVO A SOSTEGNO DEI GIOVANI DELLA POLISPORTIVA GAREGNANO. LE INTERVISTE CON LE CAMPIONESSE VALENTINA DIOUF E VIOLA SELLA

Fondazione Laureus Italia e Cristian Trio festeggiano il successo della loro collaborazione a sostegno delle bambine e dei bambini della Polisportiva Garegnano, a Milano, in zona Lampugnano-Gallaratese. In questi due anni, l'unione delle due realtà ha amplificato l'impatto del Centro nel quartiere, rendendolo un punto di riferimento per la comunità e offrendo gratuitamente attività sportive, educative e culturali alle famiglie in difficoltà. Alla conferenza stampa di consuntivo dei risultati ottenuti, presenti anche la campionessa di volley Valentina Diouf, Ambassador Laureus, e la giovane promessa della ginnastica ritmica Viola Sella.

Nel biennio 2023-2025 sono state numerose le attività che hanno messo lo sport al centro del percorso educativo dei giovani, grazie al prezioso supporto di Cristian Trio, imprenditore nel campo del real estate, e alle linee guida della Fondazione.

Tra queste, spiccano il sostegno alle squadre di volley femminile e ginnastica artistica / acrobatica con la copertura delle quote associative delle atlete e l'acquisto dei materiali da allenamento come 280 divise, palloni, sparapalloni e reti da pallavolo. Trio ha provveduto a coprire anche le spese delle loro visite mediche e della ristrutturazione / manutenzione del centro Cappelli Sforza, oltre ad attivare le attività di formazione Laureus per una quindicina di allenatori e ad inserire la figura dello psicologo dello sport durante le attività, importante per intraprendere anche un percorso socio-educativo. A questo proposito, sempre grazie al supporto dell'imprenditore, sono state avviate numerose attività formative di doposcuola e iniziative culturali (come cineforum, biblioteca, sala giochi e ginnastica dolce per anziani), gratuite per circa 500 famiglie della comunità.

Alla presenza di Valentina Diouf e Viola Sella, che sono intervenute alla conferenza stampa tenutasi presso la Polisportiva Garegnano, il founder di Dyanema Cristian Trio ha presentato con soddisfazione i risultati del progetto ottenuti grazie al suo finanziamento e ha affermato: "Per me è essenziale che questi ragazzi si sentano supportati nella loro crescita personale e abbiano accesso alle attività sportive e ludico-ricreative, fondamentali per apprendere i valori dello sport e della vita quotidiana. La consapevolezza che c'è qualcuno che ha a cuore questo progetto li porta a non sentirsi mai soli. Da imprenditore, ciò che ha davvero fatto la differenza per me è stato rendermi conto di quanto lo sport abbia inciso — e continui a incidere ogni giorno — nella mia vita. Tutti dovrebbero poterne usufruire, indipendentemente dal fatto che lo pratichino con l'obiettivo di diventare atleti professionisti, come Valentina e Viola, oppure semplicemente come parte della propria routine quotidiana. Perché le emozioni e gli insegnamenti che lo sport regala sono fondamentali per la crescita di ogni essere umano".

Daria Braga, Direttrice di Fondazione Laureus Italia, ha aggiunto: "Grazie a Cristian per il prezioso supporto e per essere accanto a Fondazione Laureus da più di due anni, e per condividere con noi i valori dello sport che ci consentono, ogni giorno, di garantire a bambini e ragazzi l'accesso alle attività sportive ed educative. Grazie anche alla Polisportiva Garegnano con la quale ormai da tanti anni condividiamo questo importante progetto.

Un grazie speciale desidero riservarlo a due grandi campionesse di sport e di vita come Valentina Diouf e Viola Sella, che anche in questa giornata non hanno fatto mancare il loro sostegno a Fondazione Laureus”.

**INTERVISTA CON LA CAMPIONESSA DI VOLLEY VALENTINA DIOUF:
"QUESTO SPORT TI INSEGNA LA TOLLERANZA E I VALORI DELLO
SPIRITO DI SQUADRA"**



Valentina, come nasce la tua collaborazione con Fondazione Laureus Italia, di cui sei ambassador?

“La mia collaborazione nasce dieci anni fa, quindi praticamente sono cresciuta con Laureus. Cerco di essere sempre attiva, di partecipare a tutti i progetti che la Fondazione mi sottopone, perché penso che sia fondamentale, da ambasciatrice impegnarmi nella causa in quanto sono stata io in primis una

ragazzina che avrebbe avuto bisogno del sostegno di un'associazione di questo tipo".

Per quanto riguarda lo sport, la pallavolo in particolare, può avere una funzione inclusiva ed educativa?

"Partiamo dal presupposto che la pallavolo è l'unico sport di dipendenza, cioè io dipendo da quello che fa la mia compagna di squadra. Come sapete ci sono tre tocchi, quindi se nessuno riceve, nessuno alza e nessuno schiaccia, per questo dipendi dall'altra persona. Cosa ti insegna la pallavolo? La tolleranza, il mettersi in discussione, mettersi in gioco, aiutare la compagna, sostenerla, perché prima di tutto trai beneficio tu, e poi impari veramente i valori dello spirito di squadra".

INTERVISTA CON LA CAMPIONESSA DI GINNASTICA RITMICA VIOLA SELLA: "LO SPORT E' E DEVE ESSERE ANCORA PIU' INCLUSIVO"



Viola, come nasce la tua collaborazione con Fondazione Laureus Italia?

“La Federazione Ginnastica Italiana mi ha parlato di questa bellissima fondazione e io ne sono diventata ambasciatrice grazie a loro, quindi un passo è stato fatto da Laureus Italia che si è avvicinato alla FGI e un altro da parte della federazione che ha fatto il mio nome”.

Quanto lo sport e la ginnastica ritmica in particolare possono avere una funzione inclusiva ed educativa?

“Lo sport è fondamentale per ogni persona. Ovviamente nel mio caso la ginnastica ritmica è la disciplina che ho scelto e che pratico da quando sono piccolissima, quindi mi ha accompagnato per tutta la vita e spero che continui a farlo ancora per tanto tempo. Lo sport in generale è e deve essere ancora più inclusivo perché tutte le persone che hanno anche una piccola passione devono poter praticare quella disciplina, si devono divertire e devono cercare di liberare la loro mente da qualche pensiero. In questo lo sport aiuta veramente tanto in quanto trovi una compagnia, un gruppo, una famiglia”.

Quali sono i tuoi prossimi obiettivi per questa stagione?

“Dovevo partire per gli Europei ma mi sono fatta male qualche settimana prima, quindi adesso vorrei rimettermi velocemente in gioco per cercare di partecipare ai Mondiali a fine agosto”.

di Francesca Monti

Si ringraziano Antonio Conte e Camilla Podini



"IO NON SAREI", IL NUOVO ALBUM DI ALESSANDRA AMOROSO: "È UN LAVORO CHE PARTE DALLA MIA ESPERIENZA MA MI PIACEREBBE POTESSE RACCONTARE QUALCOSA DI CHI LO ASCOLTA"

A quattro anni dall'ultimo disco, venerdì 13 giugno è uscito "Io non sarei" (Epic / Sony Music) il nuovo album di Alessandra Amoroso che sarà disponibile in versione cd e vinile e vede la direzione artistica di ZEF.

Un album eterogeneo che mette in risalto le diverse sfumature di Alessandra: un progetto con una sola anima ma con sound e influenze diverse, dalla musica latina, al pop, passando per il soul.

E' infatti il punto di partenza di un nuovo viaggio musicale dell'artista, prima parte di un progetto più ampio, e rappresenta la presa di coscienza che non c'è nulla da dimostrare, e che il vero cambiamento avviene quando si smette di rincorrere un'ideale che non esiste e si abbraccia la realtà, ogni giorno, nella vita vera, guardando dentro se stessi e facendo spazio a ciò che il futuro riserva.

"Io non sarei" è la presa di coscienza che non c'è nulla da dimostrare e che il vero cambiamento avviene quando si smette di rincorrere un'identità e si abbraccia ciò che si è veramente, ogni giorno, guardando dentro se stessi e facendo spazio a ciò che il futuro riserva. È un lavoro che parte dalla mia esperienza ma che mi piacerebbe potesse raccontare qualcosa di chi lo ascolta: di chi ha amato le persone sbagliate ma sta ancora imparando, di chi si mette ogni giorno in discussione, di chi sceglie con coerenza se stesso", spiega Alessandra Amoroso. "Con questo disco mi sono messa in gioco a livello autorale. Ho iniziato a lavorarci due anni fa, poi ho avuto un blocco creativo, avevo bisogno di tempo per me stessa, per ascoltarmi, per trovare una direzione. Sono onorata di collaborare con grandi professionisti che riescono a interpretare i miei pensieri e a trasporli in musica".



“Con Alessandra in studio c’è stato subito un ascolto profondo. Ogni pezzo è nato da un confronto vero, senza sovrastrutture. Lei ha un modo diretto di arrivare alle emozioni, e questo ha influenzato il mio modo di produrre: abbiamo cercato l’essenziale, senza paura di spogliarci del superfluo”, ha spiegato Zef.

Oltre ai brani inediti, l’album contiene “Fino a Qui”, brano con cui l’artista si è presentata per la prima volta in gara al Festival di Sanremo, la hit “Mezzo Rotto” ft. BigMama che la scorsa estate ha conquistato i vertici di tutte le classifiche, il brano “Si mette male”, scritto da Tananai, il singolo “Cose stupide”, e “Serenata, brano in duetto con Serena Brancale uscito poco giorni fa e già candidato a diventare una delle colonne sonore di quest’estate, che ha fatto il suo esordio in top20 su Spotify e che in soli 10 giorni ha superato 1 milione e mezzo di stream.



Alessandra Amoroso ha presentato la titletrack "Io non sarei" in anteprima live alle Terme di Caracalla di Roma durante la prima tappa del suo "Fino a Qui Summer Tour 2025", prodotto e organizzato da Friends and Partners, una serata speciale in cui ha portato sul palco la sua energia e l'emozione dei suoi più grandi successi e ha duettato con alcuni ospiti speciali: ANNALISA in "Comunque andare", FIORELLA MANNOIA nell'intensa "In viaggio", GIGI D'ALESSIO in "Un cuore malato", SERENA BRANCALE nel nuovo singolo "Serenata", BIGMAMA in "Mezzo rotto" e GIORGIO PANARIELLO.

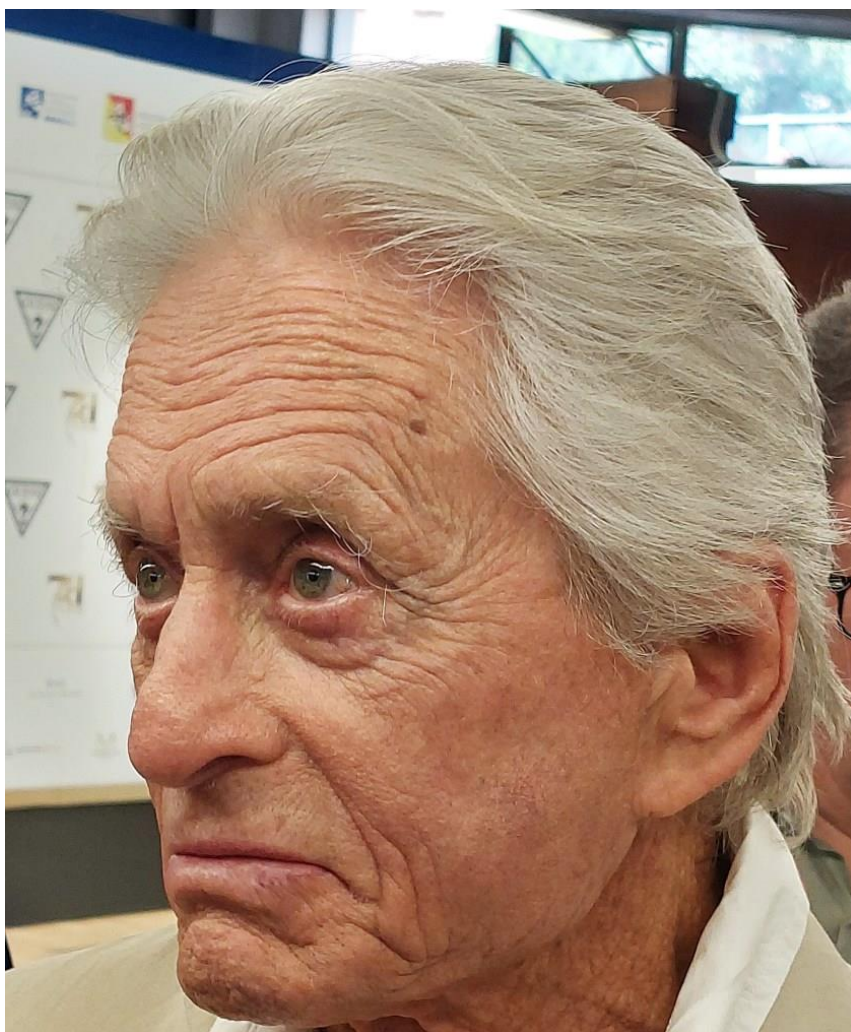
Nel corso del live l'artista, in dolce attesa della sua prima figlia, Penelope, che nascerà a settembre, ha parlato della violenza sulle donne, dei diritti delle donne, delle difficoltà che vivono le madri lavoratrici e lanciato un appello per la pace.

"E' stata una serata meravigliosa, con persone speciali che sono salite con me sul palco. La gravidanza mi permette di vivere la musica in un modo completamente diverso rispetto al passato, non sarei quella di oggi se non avessi vissuto tutto quello che ho vissuto. All'inizio della mia carriera non mi sentivo meritevole, oggi ho smesso di farmi la guerra e mi sono abbracciata. Partecipare in gara a Sanremo 2024 è stato importante per me dopo un periodo di blocco emotivo e professionale", ha detto Alessandra Amoroso.



AL TAORMINA FILM FESTIVAL 2025, CON MICHAEL DOUGLAS, IL RACCONTO DI UN'ICONA DEL CINEMA

La settantunesima edizione del Taormina Film festival si è aperta con una star di caratura internazionale. Nel corso della prima serata di gala, al Teatro Antico di Taormina, è stato encomiato, con il Taormina Excellent Achievement Award, un due volte premio Oscar. Si tratta di Michael Douglas che si era concesso, nel corso di un'interessante masterclass pomeridiana – guidata dalla direttrice artistica del festival Tiziana Rocca – all'abbraccio del pubblico, regalando a giornalisti e appassionati del cinema alcune risposte interessanti sulla sua carriera e sulla sua vita.



Il suo primo Oscar è legato a un film molto intenso, di cui è stato produttore, ossia *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, diretto da Miloš Forman.

In effetti è il primo film che io abbia mai prodotto ed è anche quello che ha avuto più successo visto che ho vinto l'Oscar. È stata un'esperienza straordinaria perché si trattava di un film indipendente, un progetto che avevo ereditato da mio padre, perché era stato lui ad avere opzionato la storia negli anni '60. Mio padre era all'apice della sua carriera in quel momento, essendo stato protagonista del film *Spartacus*. In quello stesso periodo io ero a Broadway e frequentavo un corso di letteratura americana all'università e scoprii la storia fantastica che sarebbe diventata il mio film. Solo dopo seppi che mio padre voleva trarre la sceneggiatura per un film dal medesimo libro.

Ho lavorato per tanti anni e alla fine il film è stato realizzato e ha cambiato la mia vita e la mia carriera, perché a quell'epoca, in realtà, io facevo l'attore ne *Le strade di San Francisco*, che era una serie televisiva. Non sapevo come sarebbe andata a finire, ma io amavo questo progetto. Per fortuna ho avuto la riprova del fatto che il mio istinto, un grande istinto aveva visto giusto. Da quel momento della mia carriera ho cominciato a lavorare sia come attore, all'inizio televisivo, che come produttore, anche se, normalmente, quando sei un attore che lavora in tv non sempre ti guardano di buon occhio, quando cominci a fare cinema. Adesso, invece, da questo punto è diverso. Ci sono meno pregiudizi di questo genere. Tornando a *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, con questo film ho sperimentato il mio primo grande successo e abbiamo fatto una promozione globale che ci ha portato fino a Roma. Mi ricordo ancora che con Antonioni passai una serata bellissima, così come con De Sica, Bernardo Bertolucci, Lina Wertmüller, registi grandiosi che hanno manifestato tanto calore, tantissima generosità. Con loro non c'erano invidie perché tutti amavano il nostro film ed eravamo felicissimi di essere in Italia.



Era già stato al Taormina Film festival nel 2004. Cosa pensa della Sicilia?

La storia di Taormina è meravigliosa. Rappresenta anche un mix di religioni, di razze e culture. E credo che sia bellissimo stare qui con persone che arrivano da tutte le parti del mondo, che credono in tante religioni diverse. Tutti dovrebbero guardare alla storia della Sicilia e di Taormina per rendersi conto della meraviglia di questi luoghi e delle loro atmosfere.

Cosa significa essere il figlio di un grande mito del cinema come Kirk Douglas? Il secondo Oscar è arrivato con *Wall Street* di Oliver Stone, questa volta come attore, interpretando quel Gordon Gekko che è rimasto un personaggio storico nella cinematografia mondiale. Quanto è stato importante per la sua carriera?

Io sono un attore di seconda generazione. Mio padre, Kirk, era un attore veramente incredibile, meraviglioso. Io provengo appunto da una famiglia di attori, lo erano mio padre e mia madre. Credo che tutti quelli che hanno un figlio o una figlia provano a farlo lavorare in questo circuito, pur sapendo quanto sia difficile. Io credo che, se si è un attore di seconda generazione, si cerca di stabilire la propria identità, la propria immagine, a prescindere da quella del proprio padre. Quando io ho cominciato a recitare, tutti mi dicevano che ero proprio come mio padre, e riuscire a "crearmi" è stato il passo fondamentale della mia vita. L'Oscar che ho vinto per *Wall Street* è stato importantissimo e ha rappresentato un momento importante perché finalmente uscivo dall'ombra di mio padre. Mi sono sentito riconosciuto in quanto attore, perché mio padre era stato nominato per tre volte per un Oscar e non aveva mai vinto. Mi sono sentito accettato e visto come attore, perché a volte la gente pensa che perché sei figlio di un attore, allora la strada è spianata per te. Ma in realtà tutti i genitori aiutano i propri figli ma non possono fare più di tanto nel momento in cui devono camminare con le proprie gambe.



Quando deve scegliere e interpretare un ruolo, che cosa è importante per lei? Segue più l'istinto, o si attiene di più al copione?

Io sono stato molto fortunato all'inizio della mia carriera perché ho lavorato molto a teatro. Mi è stato molto utile, perché venivano selezionati dei nuovi spettacoli, dei nuovi show e lo scopo della compagnia teatrale era quello di lavorare per chi scriveva quegli spettacoli. Questo mi ha dato la possibilità di entrare in contatto con degli scrittori di nuova generazione e soprattutto di lavorare tanto e fare gavetta, perché in quel momento storico c'erano tantissimi autori teatrali veramente bravi. Fare l'attore vuol dire soprattutto comprendere un testo articolato come quello teatrale.

In tutta la mia carriera ho sempre studiato tutto il copione per capire se quel film fosse un buon film o meno. Perché si può preferire fare una piccola parte in un buon film piuttosto che una parte più grande in una pellicola non ben articolata. Non bisogna sprecare tempo su idee mediocri.

Quanto è cambiato il cinema nelle ultime decadi?

Il cambiamento più grande è quello che riguarda il passaggio dalla celluloide al digitale. Chiaramente sono cambiati anche i costi. Un'altra grande innovazione è stato lo streaming. Io ho sempre pensato che noi non perderemo mai le sale, perché le sale cinematografiche hanno sempre rappresentato il primo posto in cui ognuno di noi ha mandato i propri figli a guardare film da soli e rappresentano anche un luogo di liberazione e di nuove esperienze.

Pensa che adesso sia più difficile con le serie tv avere un duraturo successo di pubblico e diventare un cult che si prolunga verso il futuro? I suoi film si guardano ancora oggi e sono ancora oggi dei cult.

Attualmente guardiamo e riguardiamo le serie e niente ci cattura l'attenzione. Adesso è più difficile catturare l'attenzione perché c'è troppo di tutto. È più difficile diventare una star adesso, perché, di solito, non si vuole pagare la star ma si preferisce spendere i soldi che andrebbero alla star di turno sugli effetti visivi. Credo sia difficile per i giovani emergere. Però d'altro canto, proprio perché esistono gli iPhone, i telefoni, e gli altri dispositivi, è molto più facile fare un film oggi, perché si possono condividere delle storie e delle idee, invogliando dei finanziatori a realizzare dei prodotti interessanti.

Cosa pensa della corsa al riarmo che sta caratterizzando questo periodo storico?

Non mi rende felice osservare che i bilanci militari crescono ovunque, soprattutto nel mio Paese, che persevera nel chiedere agli altri paesi di incrementare le spese belliche.

Tra i momenti più complessi della sua carriera c'è stata la malattia ...

Credevo che non avrei mai più lavorato. Ero vivo, ma mi sentivo come fossi svuotato. Il cinema mi ha salvato. Interpretare Liberace in *Behind the Candelabra* di Steven Soderbergh è stata, infatti, la mia salvezza.

Ero felicissimo quando Steven me lo propose. Ma poi mi disse che dovevamo aspettare un anno, perché era impegnato in un altro film. Anche Matt Damon aveva altri impegni e questo mi aveva distrutto. Temevo che il progetto potesse andare in fumo. Invece volevano darmi tempo per rimettermi in forze. Ero troppo magro, non avevo forze. Non mi fecero sentire un problema e si assunsero loro la responsabilità. È stato uno degli atti più generosi che io abbia mai ricevuto. Quando venne prodotto il film ebbe un grande successo e per me fu il ritorno alla vita.

Com'è stato il rapporto con Sharon Stone in Basic Instinct?

Stavamo avendo fatica a scegliere l'attrice più adatta. Poi Paul Verhoeven mi fece vedere l'audizione di Sharon Stone. Lui, calvinista olandese, spaventava le attrici parlando subito di nudità. Sharon non si fece impressionare e fu semplicemente fantastica.

Cosa pensa della computer grafica e dell'IA?

Mi è difficile comprendere, con tutta l'intelligenza e l'intelligenza artificiale di cui disponiamo attualmente, come possano ancora esserci tante guerre e conflitti. Per quanto riguarda le tecnologie nel mondo del cinema, fanno sì che si debba recitare come se fosse tutto reale, ma non c'è nulla di autentico in qualche caso. Ho imparato ad avere grande rispetto per chi lavora così. Tornando all'AI, sono molto preoccupato, perché credo che il suo potere e quello dei robot diventerà quasi incontrollabile.

di Gianmaria Tesei



VENEZIA82: A KIM NOVAK IL LEONE D'ORO ALLA CARRIERA

È stato attribuito alla leggendaria attrice statunitense Kim Novak (La donna che visse due volte, Picnic, Una strega in paradiso) (foto: David Fisher / Rex Features) il Leone d'Oro alla carriera dell'82. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia (27 agosto – 6 settembre 2025).

La decisione è stata presa dal Cda della Biennale, che ha fatto propria la proposta del Direttore artistico della Mostra, Alberto Barbera.

Kim Novak, nell'accettare la proposta, ha dichiarato: "Sono molto, molto colpita di ricevere il prestigioso premio del Leone d'Oro da un festival cinematografico tanto rispettato. Essere riconosciuta per l'insieme del mio lavoro in questo momento della mia vita è un sogno che si avvera. Conserverò nella memoria ogni momento trascorso a Venezia. Riempirà il mio cuore di gioia".

A proposito di questo riconoscimento, il Direttore Alberto Barbera ha affermato: "Assurta al ruolo di Diva senza averne l'intenzione, Kim Novak è stata una delle protagoniste più amate di un'intera stagione del cinema hollywoodiano, dall'esordio casuale alla metà degli anni Cinquanta, sino al prematuro e volontario esilio dalla prigione dorata di Los Angeles, non molto tempo dopo.

Un sistema che l'attrice non ha mai smesso di criticare, scegliendo i suoi ruoli e anche il suo nome. Costretta a rinunciare a quello di battesimo, Marilyn Pauline, perché associato alla Monroe, si batté per conservare il cognome, accettando in cambio di tingersi di quel biondo platino che fece epoca. Indipendente e anticonformista, creò una propria casa di produzione e scioperò per rinegoziare uno stipendio molto inferiore a quello dei suoi partner maschili. All'esuberante bellezza, alla capacità di dar vita a personaggi ingenui e discreti ma anche sensuali e tormentati, al suo sguardo seducente e talvolta dolente, deve l'apprezzamento di alcuni dei maggiori registi americani del momento, da Billy Wilder (Baciami stupido), a Otto Preminger (L'uomo dal braccio d'oro), Robert Aldrich (Quando muore una stella), George Sidney (Incantesimo, Un solo grande amore, Pal Joey) e Richard Quine, con il quale diede vita ad alcune indimenticabili commedie romantiche (Criminale di turno, Una strega in paradiso, Noi due sconosciuti, L'affittacamere). Ma la sua immagine resterà per sempre legata al doppio personaggio di La donna che visse due volte di Hitchcock, diventato il ruolo della sua vita. Il Leone d'Oro alla carriera intende celebrare una star libera, una ribelle nel cuore del sistema, che ha illuminato i sogni della cinefilia prima di ritirarsi in un ranch nell'Oregon per dedicarsi alla pittura e ai cavalli."

Per l'occasione, sarà presentato in prima mondiale il documentario Kim Novak's Vertigo di Alexandre Philippe, realizzato con la collaborazione esclusiva dell'attrice.

credit foto La Biennale di Venezia



OTELLO DI MONTEVERDE CON IL BALLETO DI ROMA

Un Otello desueto, dirompente, provocatore, quello del coreografo Fabrizio Monteverde, che a distanza di sedici anni dal suo debutto al Festival di Civitanova Danza nel 2009, si presenta al Teatro Regio di Parma, con una nuova edizione allestita per il Balletto di Roma, cucita come un abito sartoriale sulla fisicità dei ballerini che compongono l'attuale Compagnia, per creare quella particolare osmosi tra personaggio e interprete, necessaria per rendere credibile la veridicità dei sentimenti così attuali ancor oggi.

Il paragone è presto detto, con il tema ossessivo della gelosia e i femminicidi costantemente sulle pagine di cronaca e attualità dei giornali. Con la cifra stilistica riconoscibile che lo caratterizza, Monteverde, incalza con uno stile neoclassico dalle tinte forti rock e dark, con costumi dalle linee gotiche per gli uomini coperti da lunghi soprabiti evocanti un romanticismo veneziano e donne in succinti bustiers corsetti per meglio accentuare le movenze in stile sadomaso che il coreografo prende come supporto per raccontare nei, passi a due, a tre, e la moltiplicazione dei personaggi con tutto l'ensemble, di ambiguità lascive ed esplicite, che il testo di Shakespeare gli ha suggerito ed ispirato.



Così le scene, da lui stesso firmate, proiettano l'azione sul pontile portuale ove tutto si consuma senza alcun ritegno, corteggiamento, sesso, omicidio, donando un taglio cinematografico all'azione citando volutamente Fassbinder, oltre lo spazio e il tempo del testo narrativo, complice, l'incalzante, ipnotica musica di Antonin Dvorak ed un'atmosfera noir che richiama il tratto del disegnatore fumettista Moebius.

La ricerca di Monteverde tende al teatro in danza per l'approccio con cui, il coreografo consegna nelle mani degli interpreti il processo coreografico lasciando che questo restituisca nei personaggi, molto del vissuto dei ballerini, per aggiungere smalto ed autenticità alla storia.

La ricerca di Monteverde tende al teatro in danza per l'approccio con cui, il coreografo consegna nelle mani degli interpreti il processo coreografico lasciando che questo restituisca nei personaggi, molto del vissuto dei ballerini, per aggiungere smalto ed autenticità alla storia.



La ricerca di Monteverde tende al teatro in danza per l'approccio con cui, il coreografo consegna nelle mani degli interpreti il processo coreografico lasciando che questo restituisca nei personaggi, molto del vissuto dei ballerini, per aggiungere smalto ed autenticità alla storia.

Un Otello che scuote le coscienze ed induce a partecipare, non ad essere mero spettatore dell'azione scenica, lasciando il finale come in un atto di sospensione in cui la morte in prosenio esibisce il corpo esanime, un linguaggio che la Compagnia talentuosa con i suoi venti elementi, porterà in tournée in Cina.

di Emanuela Cassola Soldati



GIUBILEO DELLO SPORT, PAPA LEONE XIV NELLA SANTA MESSA: "LO SPORT INSEGNA ANCHE A PERDERE, METTENDO L'UOMO A CONFRONTO CON UNA DELLE VERITÀ PIÙ PROFONDE DELLA SUA CONDIZIONE: LA FRAGILITÀ, IL LIMITE, L'IMPERFEZIONE"

Papa Leone XIV ha celebrato nella Basilica di San Pietro la Santa Messa in occasione del Giubileo dello Sport, ricordando che lo sport, specialmente quando è di squadra, insegna il valore della collaborazione, del camminare insieme, di quel condividere che è al cuore stesso della vita di Dio, diventando uno strumento importante di ricomposizione e d'incontro tra i popoli, nelle comunità, negli ambienti scolastici e lavorativi, nelle famiglie.

"Mentre celebriamo la Solennità della Santissima Trinità, stiamo vivendo le giornate del Giubileo dello Sport. Il binomio Trinità-sport non è esattamente di uso comune, eppure l'accostamento non è fuori luogo. Ogni buona attività umana, infatti, porta in sé un riflesso della bellezza di Dio, e certamente lo sport è tra queste. Del resto, Dio non è statico, non è chiuso in sé.

È comunione, viva relazione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che si apre all'umanità e al mondo. La teologia chiama tale realtà pericorese, cioè "danza": una danza d'amore reciproco.

È da questo dinamismo divino che sgorga la vita. Noi siamo stati creati da un Dio che si compiace e gioisce nel donare l'esistenza alle sue creature, che "gioca", come ci ha ricordato la prima Lettura. Alcuni Padri della Chiesa parlano addirittura, arditamente, di un Deus ludens, di un Dio che si diverte. Ecco perché lo sport può aiutarci a incontrare Dio Trinità: perché richiede un movimento dell'io verso l'altro, certamente esteriore, ma anche e soprattutto interiore. Senza questo, si riduce a una sterile competizione di egoismi.

Pensiamo a un'espressione che, nella lingua italiana, si usa comunemente per incitare gli atleti durante le gare: gli spettatori gridano: «Dai!». Forse non ci facciamo caso, ma è un imperativo bellissimo: è l'imperativo del verbo "dare". E questo può farci riflettere: non si tratta solo di dare una prestazione fisica, magari straordinaria, ma di dare sé stessi, di "giocarsi". Si tratta di darsi per gli altri – per la propria crescita, per i sostenitori, per i propri cari, per gli allenatori, per i collaboratori, per il pubblico, anche per gli avversari – e, se si è veramente sportivi, questo vale al di là del risultato. San Giovanni Paolo II – uno sportivo, come sappiamo – ne parlava così: «Lo sport è gioia di vivere, gioco, festa, e come tale va valorizzato mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di stringere vincoli di amicizia, di favorire il dialogo e l'apertura degli uni verso gli altri, al di sopra delle dure leggi della produzione e del consumo e di ogni altra considerazione puramente utilitaristica ed edonistica della vita».

In quest'ottica accenniamo allora, in particolare, a tre aspetti che rendono lo sport, oggi, un mezzo prezioso di formazione umana e cristiana.

In primo luogo, in una società segnata dalla solitudine, in cui l'individualismo esasperato ha spostato il baricentro dal "noi" all'io, finendo per ignorare l'altro, lo sport – specialmente quando è di squadra – insegna il valore della collaborazione, del camminare insieme, di quel condividere che, come abbiamo detto, è al cuore stesso della vita di Dio. Può così diventare uno strumento importante di ricomposizione e d'incontro: tra i popoli, nelle comunità, negli ambienti scolastici e lavorativi, nelle famiglie!

In secondo luogo, in una società sempre più digitale, in cui le tecnologie, pur avvicinando persone lontane, spesso allontanano chi sta vicino, lo sport valorizza la concretezza dello stare insieme, il senso del corpo, dello spazio, della fatica, del tempo reale. Così, contro la tentazione di fuggire in mondi virtuali, esso aiuta a mantenere un sano contatto con la natura e con la vita concreta, luogo in cui solo si esercita l'amore.

In terzo luogo, in una società competitiva, dove sembra che solo i forti e i vincenti meritino di vivere, lo sport insegna anche a perdere, mettendo l'uomo a confronto, nell'arte della sconfitta, con una delle verità più profonde della sua condizione: la fragilità, il limite, l'imperfezione. Questo è importante, perché è dall'esperienza di questa fragilità che ci si apre alla speranza. L'atleta che non sbaglia mai, che non perde mai, non esiste. I campioni non sono macchine infallibili, ma uomini e donne che, anche quando cadono, trovano il coraggio di rialzarsi. Ricordiamo ancora una volta, in proposito, le parole di San Giovanni Paolo II, il quale diceva che Gesù è "il vero atleta di Dio", perché ha vinto il mondo non con la forza, ma con la fedeltà dell'amore.

Non è un caso che, nella vita di molti santi del nostro tempo, lo sport abbia avuto un ruolo significativo, sia come pratica personale sia come via di evangelizzazione. Pensiamo al Beato Pier Giorgio Frassati, patrono degli sportivi, che sarà proclamato santo il prossimo 7 settembre. La sua vita, semplice e luminosa, ci ricorda che, come nessuno nasce campione, così nessuno nasce santo. È l'allenamento quotidiano dell'amore che ci avvicina alla vittoria definitiva e che ci rende capaci di lavorare all'edificazione di un mondo nuovo. Lo affermava anche San Paolo VI, vent'anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, ricordando ai membri di un'associazione sportiva cattolica quanto lo sport avesse contribuito a riportare pace e speranza in una società sconvolta dalle conseguenze della guerra. Diceva: «È la formazione di una società nuova, a cui si rivolgono i vostri sforzi: nella consapevolezza che lo sport, nei sani elementi formativi che esso avvalora, può essere utilissimo strumento per l'elevazione spirituale della persona umana, condizione prima e indispensabile di una società ordinata, serena, costruttiva».

Cari sportivi, la Chiesa vi affida una missione bellissima: essere, nelle vostre attività, riflesso dell'amore di Dio Trinità per il bene vostro e dei vostri fratelli.



Lasciatevi coinvolgere da questa missione, con entusiasmo: come atleti, come formatori, come società, come gruppi, come famiglie. Papa Francesco amava sottolineare che Maria, nel Vangelo, ci appare attiva, in movimento, perfino "di corsa", pronta, come sanno fare le mamme, a partire a un cenno di Dio per soccorrere i suoi figli. Chiediamo a Lei di accompagnare le nostre fatiche e i nostri slanci, e di orientarli sempre al meglio, fino alla vittoria più grande: quella dell'eternità, il "campo infinito" dove il gioco non avrà più fine e la gioia sarà piena".



MONDIALE PER CLUB FIFA 2025: I GIRONI E LE CURIOSITÀ

Il Mondiale per Club FIFA 2025 è in programma negli Stati Uniti dal 14 giugno al 13 luglio e vede la partecipazione di 32 squadre, tra cui le italiane Inter e Juventus, divise in otto gruppi:

Gruppo A

- SE Palmeiras (BRA)
- FC Porto (POR)
- Al Ahly FC (EGY)
- Inter Miami CF (USA)

Gruppo B

- Paris Saint-Germain (FRA)
- Atlético de Madrid (ESP)
- Botafogo (BRA)
- Seattle Sounders FC (USA)

Gruppo C

- FC Bayern München (GER)
- Auckland City FC (NZL)
- CA Boca Juniors (ARG)
- SL Benfica (POR)

Gruppo D

- CR Flamengo (BRA)
- Espérance Sportive de Tunis (TUN)
- Chelsea FC (ENG)
- Los Angeles Football Club (USA)

Gruppo E

- CA River Plate (ARG)
- Urawa Red Diamonds (JPN)
- CF Monterrey (MEX)
- FC Internazionale Milano (ITA)

Gruppo F

- Fluminense FC (BRA)
- Borussia Dortmund (GER)
- Ulsan HD (KOR)
- Mamelodi Sundowns FC (RSA)

Gruppo G

- Manchester City (ENG)
- Wydad AC (MAR)
- Al Ain FC (UAE)

- Juventus FC (ITA)

Gruppo H

- Real Madrid C. F. (ESP)
- Al Hilal (KSA)
- CF Pachuca (MEX)
- FC Salzburg (AUT)

Sono dodici gli stadi che ospiteranno le 63 partite della Coppa del Mondo per club FIFA 2025 negli Stati Uniti. La finale sarà giocata al MetLife Stadium, New York New Jersey.

- Mercedes-Benz Stadium – Atlanta, GA
- TQL Stadium – Cincinnati, OH
- Bank of America Stadium – Charlotte, NC
- Rose Bowl Stadium – Los Angeles, CA
- Hard Rock Stadium – Miami, FL
- GEODIS Park – Nashville, TN
- MetLife Stadium – New Jersey
- Camping World Stadium – Orlando, FL
- Inter&Co Stadium – Orlando, FL
- Lincoln Financial Field – Philadelphia, PA
- Lumen Field – Seattle, WA
- Audi Field – Washington, D.C.

Il trofeo ufficiale della Coppa del Mondo per Club FIFA è stato progettato dalla FIFA e realizzato in collaborazione con il gioielliere di lusso globale Tiffany & Co.



credit foto Shoot

Il design del pallone rende omaggio alla nazione ospitante, gli Stati Uniti. Su uno sfondo perlato, presenta motivi a blocchi dai bordi frastagliati e stelle e strisce destrutturate in rosso, bianco e blu.

Per la prima edizione del torneo, formato da 32 squadre, Mediaset, grazie all'accordo di sublicenza con DAZN, porterà in co-esclusiva nelle case degli italiani una partita al giorno, in chiaro, tra le migliori in programma. I match saranno trasmessi su Canale 5, Italia 1 e in diretta streaming sul sito Sportmediaset.it e su Mediaset Infinity. Tutte le gare saranno poi in replica sul Canale 20, il giorno seguente alla diretta, alle ore 15.00.

E per l'occasione Mediaset si prepara con una super offerta correlata per seguire l'evento calcistico dell'estate:

- **MONDIALE PER CLUB SHOW** tutti i giorni dal 14 giugno al 13 luglio, dalle ore 14.00 alle ore 14.55, in diretta su Italia 1: highlights e tutto il meglio del torneo.



- Il TG di SPORTMEDIASET triplica e, oltre alla classica edizione delle ore 13, su Italia 1, ci saranno:
 - TG SPORT MEDIASET SERA – tutti i giorni dal 14 giugno al 13 luglio, dalle ore 17.55 su Italia 1.
 - TG SPORT MEDIASET NOTTE – tutti i giorni dal 14 giugno al 13 luglio, in onda in seconda serata su Italia 1.
- MONDIALE PER CLUB LIVE – con la conduzione di Monica Bertini e Benedetta Radaelli, pre e post-partita dedicati con collegamenti, ospiti in studio e commenti per accompagnare il pubblico prima e dopo ogni match.

CALENDARIO DELLA FASE A GIRONI – MONDIALE PER CLUB 2025:

Nella notte tra sabato 14 e domenica 15 giugno

Inter Miami – Al Ahly, in diretta su Italia 1 alle ore 2.00

telecronaca: Massimo Callegari e Simone Tiribocchi

Domenica 15 giugno

Paris Saint-Germain – Atlético Madrid, in diretta su Italia 1 alle ore 21.00

telecronaca: Riccardo Trevisani e Massimo Paganin

Lunedì 16 giugno

Chelsea – Los Angeles FC, in diretta su Italia 1 alle ore 21.00

telecronaca: Massimo Callegari e Roberto Cravero

Martedì 17 giugno

Fluminense – Borussia Dortmund, in diretta su Italia 1 alle ore 18.00

telecronaca: Massimo Callegari e Simone Tiribocchi

Mercoledì 18 giugno

Monterrey – Inter, in differita su Italia 1 alle ore 21.00

telecronaca: Riccardo Trevisani e Massimo Paganin



Nella notte tra mercoledì 18 e giovedì 19 giugno

Juventus – Al Ain, in diretta su Italia 1 alle ore 3.00

telecronaca: Massimo Callegari e Roberto Cravero

Giovedì 19 giugno

Inter Miami – Porto, in diretta su Italia 1 alle ore 21.00

telecronaca: Riccardo Trevisani e Massimo Paganin

Venerdì 20 giugno

Flamengo – Chelsea, in diretta su Italia 1 alle ore 21.00

telecronaca: Riccardo Trevisani e Simone Tiribocchi

Sabato 21 giugno

Inter – Urawa Red Diamonds, in diretta su Canale 5 alle ore 21.00

telecronaca: Massimo Callegari e Massimo Paganin

Domenica 22 giugno

Juventus – Wydad Casablanca, in diretta su Italia 1 alle ore 18.00

telecronaca: Riccardo Trevisani e Roberto Cravero

Lunedì 23 giugno

Atlético Madrid – Botafogo, in diretta su Italia 1 alle ore 21.00

telecronaca: Riccardo Trevisani e Simone Tiribocchi

Martedì 24 giugno

Benfica – Bayern Monaco, in diretta su Italia 1 alle ore 21.00

telecronaca: Massimo Callegari e Roberto Cravero

Nella notte tra mercoledì 25 e giovedì 26 giugno

Inter – River Plate, in diretta su Italia 1 alle ore 3.00

telecronaca: Massimo Callegari e Simone Tiribocchi

Giovedì 26 giugno

Juventus – Manchester City, in diretta su Canale 5 alle ore 21.00

telecronaca: Riccardo Trevisani e Massimo Paganin

Da sabato 28 giugno, con il via degli ottavi di finale, sulle reti Mediaset la migliore gara al giorno della fase a eliminazione diretta, fino alla finale di domenica 13 luglio 2025, in programma al MetLife Stadium di New York (New Jersey).



"DESIRE" CANTATO DA ROBBIE WILLIAMS E LAURA PAUSINI È L'INNO UFFICIALE DEL MONDIALE PER CLUB 2025

Robbie Williams, artista di fama internazionale e pluripremiato, è stato confermato ambasciatore musicale della FIFA in vista della Coppa del Mondo per Club 2025™.

Nel suo primo impegno, annunciato durante una videochiamata con il Presidente della FIFA Gianni Infantino, il cantautore globale ha confermato di aver scritto e registrato un nuovo inno ufficiale della FIFA, intitolato "Desire".

Il brano ufficiale – scritto insieme ai collaboratori di lunga data Karl Brazil e Owen Parker, con Erik Jan Grob – farà il suo debutto completo in occasione della partita inaugurale della Coppa del Mondo per Club FIFA di sabato 14 giugno, prima di essere utilizzato in tutti i tornei FIFA a venire, compresa la Coppa del Mondo FIFA 26™ e oltre.

“Desire”, accompagnata da un nuovissimo video, sarà proiettata sugli schermi jumbotron dell’Hard Rock Stadium di Miami, dove l’Al Ahly FC affronterà gli eroi locali dell’Inter Miami CF nella prima partita del torneo.

Per la prima volta in assoluto, il nuovo inno verrà suonato prima di ogni partita del torneo FIFA, quando le due squadre entreranno in campo per schierarsi, in tutte le partite FIFA del mondo. Fondendo carica emotiva e potenza da stadio, il brano cattura l’intensità, l’orgoglio e l’unità che definiscono il calcio ai suoi massimi livelli. In qualità di ambasciatore musicale della FIFA, Robbie Williams ha invitato la famosa artista italiana Laura Pausini a partecipare alla nuova canzone.

“Il nostro ambasciatore musicale della FIFA, Robbie Williams, ha creato un inno ufficiale della FIFA fantastico, incredibile, emozionante e brillante, e la partecipazione di Laura Pausini è meravigliosa”, ha dichiarato il presidente della FIFA Gianni Infantino. “Con la partecipazione di due musicisti incredibili, questa grande canzone ‘Desire’ è la canzone del mondo del calcio e averla come parte della cerimonia di apertura della partita inaugurale darà il giusto tono all’inizio della prima Coppa del Mondo per Club FIFA. Sarà un evento davvero epico”.

Uno degli artisti musicali più decorati e di successo al mondo, la sua nomina segna una nuova era nell’evoluzione culturale della FIFA: sfruttare l’influenza globale della musica per approfondire il legame con i tifosi ed elevare l’emozione cruda del gioco. Robbie Williams, uno degli artisti musicali più decorati al mondo, noto in tutto il mondo per la sua spettacolare abilità di spettacolo e per l’incredibile catalogo di brani anthemici, porta una lente creativa unica ai momenti più importanti del calcio.

Parlando del suo nuovo ruolo, Robbie Williams ha dichiarato: “La musica e il calcio uniscono le persone come nient’altro – ognuno con il proprio linguaggio universale di connessione, spirito e comunità.

Quando questi mondi si uniscono, non c'è niente di meglio e sono molto onorato di essere l'ambasciatore musicale della FIFA". Il calcio e la musica fanno entrambi parte della mia vita da sempre, quindi questo significa molto per me a livello personale.

"Sono cresciuto guardando i walk-out, gli inni, i drammi, quindi scrivere e registrare l'inno ufficiale della FIFA è un vero privilegio. Volevo creare qualcosa che catturasse tutto questo: la passione, i nervi, l'orgoglio e la maestosità di quella sensazione che si prova appena prima del calcio d'inizio. Il calcio e la musica hanno sempre significato il mondo per me e unirli su questo tipo di palcoscenico mi fa venire la pelle d'oca".

"So che nei prossimi anni eseguirò questo brano in alcuni dei miei tornei preferiti e questo mi riempie di entusiasmo. È un vero onore che Laura Pausini abbia accettato il mio invito a interpretare la canzone: è un'artista incredibile con una voce perfetta".

Laura Pausini, che ha venduto milioni di album in tutto il mondo e ha già registrato canzoni in più lingue, ha dichiarato: "È un onore per me essere invitata a unirmi a Robbie Williams e a partecipare alla canzone 'Desire', da lui scritta. Il brano è incredibile, davvero toccante. È un sogno collaborare con lui per la Coppa del Mondo per Club. Fin da quando ero bambina e crescevo in Italia, ricordo l'emozione e la passione per il calcio nel mio Paese. Potermi esibire dal vivo con Robbie Williams di fronte ad appassionati tifosi di calcio ed essere ascoltata dai fan della musica di tutto il mondo sarà davvero straordinario".

La Coppa del Mondo per Club FIFA 2025 si disputerà in 12 stadi di 11 città americane. Il torneo culminerà con quella che si preannuncia come una spettacolare finale al MetLife Stadium di New York New Jersey, domenica 13 luglio, dove Robbie Williams e Laura Pausini eseguiranno il brano dal vivo.

credit foto Fifa



FOOTBALL SALA AMF – CHAMPIONS LEAGUE: IL TICINIA NOVARA MASCHILE E LO SPORT 91 SEVESO NEL FEMMINILE DIVENTANO CAMPIONI D'EUROPA PER IL 2025

Dopo quattro giornate ricche di emozioni e spettacolo è calato il sipario sulla edizione 2025 della AMF – Champions League di Football Sala.

Nelle Finalissime disputate (come tutte le sfide della manifestazione) al Palaverdi di Novara, le formazioni del Ticinia Novara nel tabellone maschile e dello Sport 91 Seveso in quello femminile hanno alzato il prestigioso trofeo laureandosi campioni d'Europa.



Gli arbitri Serrano, Lo Tartaro, Gonzalez, Amoroso, Talarico e Emmery

Il programma domenicale è stato aperto in mattinata dalle finali della competizione femminile. Per l'assegnazione della medaglia di bronzo si sono affrontate le compagini del Ticinia Novara (seconda nel girone A) della catalana Futsal VIC (seconda nel girone B vinto dallo Sport 91). Dopo un avvio in salita, le azzurre Annese e Marsili pareggiano il doppio vantaggio catalano nella fase centrale del primo tempo. La prima frazione si conclude comunque con il vantaggio del VIC Futsal per merito della numero 9 Vallbona. Nella ripresa la squadra di Colognesi raggiunge nuovamente il pareggio sempre con la Marsili, ma a sei minuti dal termine arriva il goal della Vilacis per il 4-3 Futsal Vic. La vittoria catalana sembra sicura ma proprio negli ultimi novanta secondi le bianco-blu novaresi ribaltano sorprendentemente il punteggio con Marsili e Ceccarelli guadagnandosi il terzo posto assoluto.



Tolda e Malgrati sorridono con il trofeo

Nel match successivo, con una prestazione di altissimo livello, lo Sport 91 Seveso, guidato in panchina dall'esperto Davide Del Giudice, conquista l'ambita AMF Champions League di Football Sala femminile, superando per 3-1 le coriacee catalane del Montsant.

Primo tempo da "partita a scacchi" con le due finaliste che si studiano cercando di anticipare le mosse dell'avversario e lo zero a zero finale (unico 0-0 in tutta la manifestazione dopo i primi venti minuti di gioco) ne è la logica conseguenza. Ad inizio ripresa le italiane (in completa divisa blu) passano in vantaggio con un eurogoal di Valentina Giordi che si avventa su un corto rinvio difensivo e in mezza rovesciata scarica una violenta conclusione all'incrocio della porta difesa dalla Pardel.

Sembra fatta, ma il Montsant riordina subito le idee ed una veloce ripartenza orchestrata da Jana Sauges favorisce la rete a porta vuota di Maria Garcia. La finale si decide nella fase centrale della ripresa con una deviazione in scivolata dell'esperta Manuela Tolda e con il definitivo 3-1 di Margherita Corsico che spinge in porta una pallone vagante dopo la deviazione di Pardel sul tiro della solita Giordi.

Nell'ultimo quarto il Montsant cerca inutilmente di ridurre lo svantaggio, ma le azzurre dello Sport 91 gestiscono il possesso palla e possono esultare sul suono della sirena.



Le finaliste Ticinia e Tecla in un abbraccio finale

Nel pomeriggio la manifestazione si conclude con le finali maschili. I catalani del Montsant si aggiudicano la medaglia di bronzo con un rotondo 14-7 ai danni di un generoso Novara Calcio a 5 ancora provato dalla semifinale persa di misura (5-6) contro il Tecla, mentre la finalissima regala la terza Champions League consecutiva al Ticinia Novara del capitano record-man Stefano Usai che a 53 anni si è preso il lusso di realizzare sei reti nella precedente sfida eliminatoria ai danni dei francesi del Dracenoise. La sfida conclusiva contro il Tecla Futsal si dimostra comunque più complicata del previsto. Almeno nel primo tempo i catalani gettano il cuore oltre l'ostacolo, raddoppiano su ogni avversario e limitano lo svantaggio alla rete del solito Reinaldi.

Gli uomini di Requena non disdegnano sortite offensive ed impegnano in più occasioni l'attento Francesco Moliterno con conclusioni dalla media distanza.

Nella ripresa però la maggiore classe e potenza dei giocatori novaresi emergeva completamente. Dopo appena un minuto Isgrò sfrutta una disattenzione catalana e Vieira completa l'opera con il 3-0 che suona come una sentenza. Il Tecla trova la rete della bandiera con Albert Boluda, ma deve raccogliere per altre cinque volte la sfera all'interno della propria porta per il definitivo 8-1 che regala la Champions League alla squadra di Stefano Usai che riceve il trofeo dalle mani del presidente belga Kris Waerniers.

di Fulvio Saracco

Nella foto di apertura le campionesse dello Sport 91 Seveso



GENNARO GATTUSO È IL NUOVO COMMISSARIO TECNICO DELLA NAZIONALE ITALIANA

Gennaro Gattuso è il nuovo Commissario Tecnico della Nazionale italiana di calcio. L'annuncio ufficiale è arrivato dalla FIGC.

"Gattuso è un simbolo del calcio italiano, l'azzurro per lui è come una seconda pelle. Le sue motivazioni, la sua professionalità e la sua esperienza saranno fondamentali per affrontare al meglio i prossimi impegni della Nazionale. Consapevoli dell'importanza dell'obiettivo che vogliamo raggiungere, lo ringrazio per la disponibilità e la totale dedizione con cui ha accettato questa sfida, condividendo il progetto della FIGC di sviluppo complessivo del nostro calcio, nel quale la maglia azzurra riveste una centralità strategica", ha dichiarato il Presidente della FIGC Gabriele Gravina.

Gattuso sarà presentato giovedì 19 giugno, alle ore 11, presso l'Hotel Parco dei Principi a Roma.

di Samuel Monti

credit foto FIGC



A RIMINI PRENDE IL VIA 'SPIAGGIA LIBERA TUTTI': UNA SPIAGGIA PENSATA PER CHI AMA IL MARE E DESIDERA VIVERLO SENZA BARRIERE

Nel cuore balneare di Rimini, proprio all'ombra della Ruota Panoramica, nasce un luogo speciale: una spiaggia libera davvero aperta a tutti. Un posto pensato per chi ama il mare e desidera viverlo senza barriere.

Prende il via Spiaggia Libera Tutti, uno spazio curato e inclusivo, un progetto innovativo e pensato per garantire l'accesso al mare a tutte le persone, con particolare attenzione a chi ha disabilità motorie, sensoriali o cognitive, dove vivere la spiaggia sentendosi accolti: ampie passerelle che arrivano fino all'acqua, 16 gazebo prenotabili, su pedane, che offrono riparo dal sole, docce calde, servizi igienici accessibili e sedie da mare per facilitare l'ingresso in acqua, personale formato e sempre disponibile.



Aperta tutti i giorni, dal 16 giugno all'8 settembre, dalle 7:30 alle 19:30, Spiaggia Libera Tutti offre una gamma di servizi gratuiti pensati per garantire un'esperienza piacevole e inclusiva.

La prenotazione delle postazioni è obbligatoria e avviene esclusivamente tramite telefono o whatsapp (numero +39 3514980236) oppure on line al sito <https://www.spiaggialiberatutti.it/>. Un operatore avrà il compito di ricontattare l'utente per confermare la prenotazione. □ Le prenotazioni sono valide solo se confermate dallo staff. Questa modalità permette ai gestori di conoscere in anticipo l'utente, capire al meglio le necessità di ognuno e informare rispetto ai servizi e alle condizioni della spiaggia. □ È possibile ricevere informazioni anche via email (info@spiaggialiberatutti.it).

È consentito prenotare per un massimo di 7 giorni consecutivi, anche a mezza giornata, per garantire l'accesso al maggior numero possibile di utenti.

In caso di posti esauriti, verrà istituita una lista d'attesa ordinata cronologicamente. Le disponibilità liberate saranno offerte agli utenti in attesa tramite contatto telefonico.

A gestire per questa prima estate il progetto 'SpiaggiaLiberaTutti' è la cooperativa sociale Onlus "Amici di Gigi", soggetto capofila di un gruppo che vede la presenza di Club Nautico di Rimini, Soc. Coop. Sportiva Dilettantistica RiminiUp, Cooperativa sociale Service Web, Inopera Impresa sociale, Cooperativa Bagnini Rimini sud e The Beach Srl.

SPIAGGIA LIBERA TUTTI RIMINI

L.go Ruggero Boscovich, 47921 Rimini

ORARI DI APERTURA DEI SERVIZI

Dal 16 giugno all'8 settembre 2025, tutti i giorni dalle 7:30 alle 19:30. Tutti i servizi sono gratuiti. Le postazioni, i servizi e gli ausili sono pensati per accogliere persone con disabilità e offrire supporto anche ai loro accompagnatori, per garantire un'esperienza balneare accessibile, sicura e serena.



COME PRENOTARE I GAZEBO/OMBRELLONI

E' possibile prenotare telefonicamente o attraverso whatsapp al numero +39 351.4980236, oppure on line al sito <https://www.spiaggialiberatutti.it/>. Un operatore si occuperà di ricontattare l'utente per confermare la prenotazione e rispondere a eventuali domande. Sarà possibile prenotare per un massimo di 7 giorni consecutivi, anche a mezza giornata. Le prenotazioni sono valide solo se confermate dallo staff. Se i posti sono esauriti, l'utente sarà inserito in lista d'attesa in ordine di arrivo, per poi essere richiamato telefonicamente in caso si dovesse liberare un posto. Per informazioni: info@spiaggialiberatutti.it



SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 28 – Anno 2025

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Domenico Carriero, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2025 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com